

# Diventare mondo

Deciso e vibrante, il gesto di Annalisa Filippi imprime alla materia la forza necessaria per diventare mondo. Nelle incisioni tocca il fondo della coscienza e fa affiorare immagini come esperienze. Nelle campiture piatte delle terre e nella curvatura degli spazi dei disegni a matita, determina l'ingresso delle forme nel colore e nella concretezza dell'esistenza.

A reagire a questo gesto e a plasmare i confini instabili tra consapevole e abissale, è un'interiorità che trattiene l'oggettività del mito, dell'appartenenza alla carne, e lascia che si esprima attraverso la soggettività delle sensazioni, delle emozioni, delle impressioni, attraverso la gentilezza delle linee, la fragilità e il vigore del corpo messo a nudo.

Si confondono così, in un'origine comune, l'essenziale, ciò a cui non si può rinunciare (o di cui non ci si può liberare) – il corpo, il ciclo della vita, l'incubo e il meraviglioso – e il desiderio di libertà, l'impulso a creare, l'anelito al volo.

Icaro e la terra.

Il corpo diventa la chiave di accesso e la cifra risolutiva di un'inesausta ricerca.

Oggetto e soggetto, allo stesso tempo descritto e creato, è condensato, raccolto nelle sue linee essenziali, nella dialettica con uno spazio che conferisce ad esso una dimensione e impone un raggio d'azione.

Ma, nello stesso tempo, è libero, nudo, bellissimo nelle linee eleganti e negli arabeschi anatomici. Forma pura, ma viva e dinamica. Essenziale ed ancestrale – come questa conoscenza che passa attraverso il gesto dell'artista –, sempre misterioso, come un groviglio di potenzialità inattese e di slanci imprevedibili.

Vera Maria Carminati